Anno V. - N. 1490 Trieste, Sabato 6 Febbraio 1886. (Edizione del mattino).

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Una condanna di morte. MESSINA 3. Ieri, la Corte d'Assise di Messina, condannava alla pena di morte Carmelo Gallo, venditore ambulante di zolfanelli; per avere scannato, proprio come si scanna un agnello, un fanciullo di 6 anni, che rapì a sua madre e seco portò in campagna, conducendolo di passo in passo, a confettini e chicche, come si conduce una gallina. La popolazione indignata, quasi temendo che all'infame assassino si volesse commutare la pena, voleva ad ogni costo toglierlo dalle mani dei carabinieri e farne giustizia sommaria.

Disordini. VARSAVIA 4. Giusta notizie da Lublin, avvennero degli eccessi da parte della popolazione perchè la polizia penetrò nel convento dei domenicani per far degli arresti. A ristabilire l' ordine, fu requisito il militare.

Rivolta a bordo di un bastimento inglese. LONDRA 4. Martedì, sul bastimento da guerra *Clarence*, che serve da nave-scuola e da casa di correzione - ancorato nella Mersey presso Liverpool, è scoppiata una seria rivolta. I giovani allievi e detenuti, armati, hanno attaccato gli ufficiali, i quali hanno risposto a revolverate, ma, sopraffatti dal numero, dovettero ritirarsi nelle cabine. Diciotto ribelli e due ufficiali sono rimasti feriti. Quindi i giovani ribelli calarono le lancie in acqua e fecero per fuggire. Ma inseguiti, furono presi e messi ai ferri. Lo stesso bastimento, due anni fa, era stato teatro di analoghe scene; i ribelli cercarono allora di dar fuoco al bastimento.

Il drama dell'„Hôtel du Louvre". PARIGI 2. L'aggressore del signor de Montauzan chiamasi Artaud Haussmann. Egli era protestante, quindi si convertì, diventando cattolico ferventissimo. Egli è decorato della croce dell'Ordine pontificio dello Spirito Santo. Qualificandosi cameriere del papa e vescovo, si faceva chiamare „Monsignore". Nella sua camera aveva fatto innalzare un altare ove celebrava messa tutti i giorni. Una settimana fa, fece divorzio dalla moglie, la quale, essendo anche più bigotta di lui, diceva: „Non posso già rimaner moglie di un prete." Il barone Haussman lo visitava di spesso. Anche la condotta di Montauzan sembra molto losca. Si è verificato che egli è tutt'altro che ricco.

Un duellante che scappa. PARIGI 5. Il giurì, adunatosi per decidere della condotta del Magnier, direttore dell'*Evènement*, nel duello col conte de Dion, ha confermato che egli volse le spalle, scappando. Magnier ha sfidato i testimoni del conte de Dion. Il Tavernier, noto spadaccino e direttore dell'*Escrime*, testimone del Magnier, si ritira dalla redazione dell' *Evènement*.

La vendetta di un marito. ROMA 5. Un orrendo fatto di gelosia e vendetta è occorso a Rocca di Papa. Certo Labarca, innamorato perdutamente della padrona del caffè, Maria Leti, maritata, le palesò la sua fiamma. Costei gli rise in viso.. Ma insistendo il Labarca nelle sue dichiarazioni amorose, la Maria svelò ogni cosa al marito. Questi le consigliò di dare appuntamento in casa al Labarca, il quale tutto contento, fu puntuale al convegno. Era appena entrato che il marito della Leti sbucò fuori armato di una paletta arroventata, e con questa picchiò spietatamente il disgraziato innamorato. Lo stato di questo è grave.

Sciopero. PARIGI 5. Iersera, a St. Quentin, successe un tumulto in seguito ad un'adunanza di operai in isciopero. Fu necessario l'intervento della gendarmeria per disperdere i gruppi. Lo sciopero va aumentando.

Il concerto della Patti. PARIGI 5. Il primo concerto di Adelina Patti all'Eden-théâtre, fruttò ieri sera 40,000 franchi di incasso. La celebre cantante fu molto festeggiata e venne regalata di una quantità enorme di fiori. Piacque specialmente nell'aria della *Traviata* e della *Linda* e nell' *Ave Maria* di Gounod. Assisteva al concerto un publico elegantissimo; la migliore società parigina e cosmopolita ci si era dato convegno.

Notizie marittime. NUOVA YORK 4. Durante una burrasca di neve, avvenne uno scontro fra il grande battello dell'i. r. corvetta austriaca *Donau* e il piroscafo rimorchiatore nella riviera del Nord. Il battello si rovesciò, il cadetto Karsch e quattro marinai affogarono.

IL VARO DELLO „STROMBOLI."

L'ardore degli arsenalotti.

Dalla „Gazzetta di Venezia" apprendiamo interessanti dettagli sul varo dello *Stromboli*, ariete torpediniere in acciaio, effettuatosi nello storico arsenale di Venezia, dopo immani fatiche. Gli ostacoli creati dai rigori della stagione, prima rigidissima e poi umida tanto, fecero trepidare veramente tutti i cuori nel vedere che, tolti i puntelli, levati i cunei, messi in azione gli argani, esso restava là tetragono, immobile, dinanzi agli sforzi supremi di tante braccia nerborute e di tanti potenti mezzi meccanici; però con uno sforzo supremo di quegli arsenalotti furono vinti alla perfine gli ostacoli, e levato il poderoso naviglio colla grave invasatura dal letto di poltiglia nel quale si trovava, lo fecero, a furia di braccia, scivolare maestoso nell'ampia Darsena.

Ma procediamo con ordine.

Alle ore 10 l'Arsenale era preso si può dire d'assalto dalle circa 15 mila persone invitate. Di fianco allo scalo, sul quale stava lo *Stromboli* imbandierato, eravi a destra il palco delle Autorità e vicino ad esso, quello della stampa.

Alle $10^{1}/_{2}$, arrivarono le Autorità. Alle $10^{3}/_{4}$ seguì la cerimonia religiosa: la nave venne aspersa coll'acqua benedetta da un cappellano d'armata, il cui petto era decorato di parecchie medaglie, e alle 11 precise seguì la cerimonia tradizionale della bottiglia.

Il tempo era umido e melanconico, e solo al punto nel quale incominciarono le operazioni preparatorie, un pallido raggio di sole venne, con luce fredda, siderea, ad illuminare un poco la scena.

La marchesa Orengo, a braccio del comm Emerico Acton, direttore degli armamenti, seguita da tutte le altre Autorità, salì il palco del comando dove le venne data la fune al cui capo inferiore, allacciata con un nastro azzurro [illegible] trasversalmente, stava la bottiglia di *Champagne*. Al momento opportuno, la nobile madrina, allentata la corda che teneva tesa diagonalmente, fece battere la bottiglia sulla prua della nave e il simpatico liquido, simbolo d'allegria, bagnò la piastra metallica.

Poscia, al suon di tromba, si levarono i puntelli, furono tolti i cuscini e messi in movimento gli argani; ma, ahimè, senza risultato. Raddoppiata la forza, per ben due volte si ruppe uno degli argani del centro, o balestra, e per tre o quattro volte si spezzarono le gomene — malgrado la loro straordinaria grossezza; quindi per oltre due ore gli sforzi di tanta gente andarono perduti.

*

Si era al tocco, e si lavorava dalle undici senza costrutto. Vi fu un punto che il popolo, vedendo senza risultato gli sforzi degli arsenalotti, tanto bravi quanto robusti, scavalcò le sbarre e si mise a tirare anch'esso alle gomene, a lavorare agli argani: fu uno slancio nobile e ribboccante di patriotismo e di amor proprio, ma ogni sforzo tornava inutile. Con tutte quelle manovre si era già al tocco e dieci minuti, ed a questo punto il comm. Luigi Capaldo si recava sul palco delle autorità, forse per annunciare ad esse che il varo, per forza maggiore, doveva essere rimandato; ma gli arsenalotti, intuito il pensiero dell' amatissimo loro superiore, gridarono: *No, no!* Tentiamo ancora. Fu un grido di entusiasmo: sullo scalo erano tutti colla spalla puntata contro il fianco del naviglio; al basso si attaccarono alle funi colla forza di chi vuol vincere assolutamente. A quell'attacco supremo, a quella forza irresistibile, il naviglio dovette pur cedere, e quel movimento, che da una mezza ora era appena sensibile, accelerò ad un tratto. Visto che il naviglio cedeva, le forze degli arsenalotti centuplicarono, e in un baleno lo *Stromboli* scivolò sullo scalo, e andò a tuffarsi nella Darsena.

Fu un urlo di gioia, fu una scena di commozione. Dalla nave si batteva le mani, si agitavano i fazzoletti, e dal basso, erano mille e mille voci che gridavano entusiasticamente.

Al tocco e un quarto, lo *Stromboli* era nell'acqua maestoso, imponente.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 7.20, tram. ore 5.08. — *Oggi*: Santa Dorotea. — *Domani*: San Romualdo. — Termometro C. ore 7 ant. 2.6., ore 2 pom. 8.0. — Altezza barometrica 753.0.

Le Assise. Publichiamo l' elenco delle cause che verranno pertrattate nella prossima sessione delle Assise, che verrà aperta lunedì:

Lunedì 8. *Uccisione.* Accusato: Antonio Bandi. Pres.: Sciolis. P. M.: Defacis. Giudici: Indoff e Leitner.

Martedì 9. *Furto.* Accusato: Giacomo Valencich. Pres.: Mossetig. P. M.: Canevari. Giudici: Indoff e Mrach. Difensore: avv. Millanich.

Mercoledì 18. *Grave lesione corporale.* Accusato: Francesco Slapnik. Pres.: Danelon. P. M.: Defacis. Giudici: Leitner e Perozzi.

Giovedì 11. *Stupro.* Accusato: Giovanni Klun. Pres.: Sciolis. P. M.: Crusiz. Giudici: Leitner e Perozzi. Difensore: avv. Millanich.

Venerdì 12. *Rapina.* Accusato: Angelico Gojardo. Pres.: Mossetig. P. M. Crusiz. Giudici: Mrach e Perozzi. Difensore: avv. Crisicopolo.

Sabato 13. *Rapina.* Accusati: Antonio Zlatich, Nicolò Parovel e Giovanni Wachner. Pres.: Danelon. P. M.: Canevari. Giudici: Mrach e Perozzi.

Lunedì 15. *Furto.* Accusati: Antonio Blascan e Giovanni Eckhardt. Pres.: Sciolis. P. M: Canevari. Giudici: Mrach e Perozzi.

Martedì 16. *Rapina.* Accusati: Francesco Mosettich e Giovanni Vidali. Pres.: Danelon. P. M.: Crusiz. Giudici: Mrach e Perozzi. Difensori: avv. Cusin e avv. Daninos.

Mercoledì 17. *Grave lesione corporale.* Accusato: Giuseppe Kallusch. Pres.: Sciolis. Giudici: Indoff e Leitner.

I sequestri nell' anno 1885. Durante l'anno decorso vennero sottoposti a revisione dall' i. r. Direzione di polizia 32 giornali periodici e 280 stampati non periodici. Di concerto con l'i. r. Procura di Stato furono eseguiti 98 sequestri di period[illegible]. La Polizia denunciò inoltre all' i. r. Procura di Stato, per l' ulteriore procedura, 63 periodici esteri e 19 altri stampati.

Tempesta passata. L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* comunica:

„Una tempesta, che ora ha la sua centrale all' est di Terranova, muoverà verso nord-est e turberà la temperatura sulle coste di Francia, Gran-Brettagna e Norvegia, dal 3 al 5 corrente."

La Fiera della „Previdenza". Domani dunque ha luogo l' apertura della fiera organizzata anche quest'anno, dalla „Previdenza" al Politeama Rossetti.

Nelle sale del Ridotto avranno luogo delle serate umoristiche, per cura di una schiera di volonterosi giovani, serate che saranno, senza dubio, la *great attraction* della fiera.

Il programma è composto con molto spirito. Nella prima parte sono promessi dei quadri dissolventi, noti - dice l'avviso - ai *furbi et orbi*, per la rara perfezione con cui riproducono la stessa natura.

La sezione seconda porta dei *calembourgs* che riproduciamo fedelmente:

„Approfittate dell'occasione! — Massimo buon prezzo! — Fotografia istantanea! *Se-basti-a-tutti* la nostra assicurazione che il conduttore di questo stabilimento non *Dà-guerre* ad alcuno, nessuno potrà chiamare il suo ritrovato l' *Emblema* della più immorale concorrenza".

E oltre all'*emblema* ci saranno certamente anche i *Ballerini*.

La sezione ultima infatti ci promette, con frasi ferravilleggianti, una grandiosa festa di ballo campestre.

Ci sarà poi una compagnia dramatica di genere nuovo, diretta dall' *inarrivabile quanto modesto* Bartolomeo Profumo: ci saranno drammi di sangue.... vero, artisti terribili!....

Insomma, le cose pare siano state preparate a modino, e la musoneria, a buon conto, si sa fin d'ora che non la andrà al Politeama a star di casa per quelle sere.

Dietro tutto quest'apparato meccanico di freddure, di frizzi, di festività allegre e briose, non va dimenticato poi che c'è un pensiero: quello di fare della carità, di prestarsi per un' opera buona.

* *

Ecco un altro elenco dei doni pervenuti:

Dai signori: T. B., 3 quadri ad olio - Arturo Poli, 2 pezze cotonina bianca, 6 fazzoletti lana e 3 coperte lana. - Giovanni Hassauer, 2 occhialini di tartaruga. - Giovanni Pellis, 26 pezzi porcellane e maioliche, assortiti. - Clotilde Fano, 1 servizio da rosolio per 6 persone. - D. F., 1 figurina di gesso e 2 bottiglie di vino. - E. e G. Economo, f. 50. - Rosina Schirone, 4 fermagli da cortine e 1 poggia-asciugamani. - Antonio Pasutti, 28 pezzi chincaglie. - N. N., 14 guarnizioni da signora. - Anonimo, 8 pezzi chincaglie e 4 pezzi coltrinaggi. - Saul D. Modiano, 10 scatole carta da zigaretti, 6 pacchi *envelloppes* e 10 libretti da scrivere.

Alla Filarmonica. Le feste della Filarmonica - si sa bene come riescono. Brillanti tutte, piene di vita.

Soltanto, c'è il comparativo ch' è possibile. E il comparativo segna sempre una scala ascendente; il secondo festino, *più bello* del primo, il terzo *più bello* del secondo. Ecco tutto. Il ballo di ieri fu uno splendore.

Quanta gente! Quante coppie! Quanta animazione! A mezzanotte in punto 112 coppie ballavano la quadriglia.

Quanta fatica per gli uomini prima di poter empire il *carnet*: quasi tutte le signorine sono già impegnate. Una disperazione!

Toilettes elegantissime, irrepresibilmente... *caviar*.

Al riposo - che per molti costituisce la parte migliore della festa - si formano, nelle dieci sale pronte pel servizio di *buffet*, crocchi numerosi, la conversazione elegante si anima, ed il frizzo di buon genere scoppietta.

La morte d'un attore. E' morto a Firenze Alessandro Salvini, il fratello del celebre attore tragico, attore egli pure assai noto ed applaudito. Di ritorno da Tunisi, dove fu per qualche tempo colla compagnia dramatica da lui diretta, egli riposava da qualche giorno nella casa di suo fratello a Firenze, quando improvisamente ammalò e morì, vittima, a quanto credesi, di vizio cardiaco.

Il servizio delle guardie di p. s. Da un rapporto inviatoci, rileviamo i seguenti dettagli:

Alla fine dell' anno 1885, questo Corpo contava 1 ispettore superiore, 1 ispettore distrettuale, 6 ispettori di I. e 7 di II. classe, 7 ispettori sostituti, 126 guardie di I. e 130 di II. classe. Durante l'anno 1885 furono assunte 20 guardie. Ne sortirono 16, delle quali 3 per morte, 5 per pensionamento. La media degli ammalati fu di 14 al giorno, cioè poco più che il 5 p. c.

Le singole guardie si trovano circa l'età: 39 dai 24 ai 30 anni, 111 dai 31 ai 40 anni, 82 dai 41 ai 50 anni, 39 dai 51 ai 60 anni, e 2 sorpassano i 60. Di questi sono ammogliati 152, vedovi 6 e celibi 115.

Tutte le guardie parlano l'italiano; oltreciò 171 parlano il tedesco, 198 lo slavo, 4 l'ungherese, 7 il boemo, 1 il greco ed 1 il turco.

Il Corpo della guardia di sicurezza, copriva giornalmente in media 128 pattuglie o piantoni.

Furono tenute 938 ispezioni a balli e divertimenti di danza, 4958 ispezioni teatrali e 4929 sorveglianze nell' interesse di privati.

4852 è il numero complessivo degli arresti da parte della Polizia nel l'anno decorso. Di questi furono consegnati: alla Pretura penale 1397, al Tribunale provinciale 608, al Magistrato civico 84, alle Autorità Consolari 12, alle Autorità militari 7, al Capitanato di porto 2. Vennero pertrattati dall'Autorità di p. s. 2718 arresti, dei quali rimasero in pertrattazione alla fine del 1885, quattordici.

La casa degli spiriti. Tre anni or sono le comari della Rena vecchia avevano un buon argomento per soggetto delle quotidiane conversazioni: la casa N. 24 di via Donota era abitata dagli spiriti, i quali durante le notti ne facevano d'ogni colore: pestavano i muri, sbattacchiavano gli usci, i telai delle finestre, smuovevano i mobili, rovesciavano stoviglie e si prendevano anche il divertimento di mostrarsi, in teletta analoga, agli sguardi della gente.

Quanto ci fosse di vero in tutte codeste dicerie, vedremo più sotto. Intanto giova notare che il quartiere al primo piano di detta casa, venne quest'anno preso a pigione dalla signora Orsola F.

Otto o dieci giorni fa, la signora Orsola raccontò, abigottita, alle comari che un fantasma vestito di bianco le era comparso durante la notte. Una garzona della signora stessa ci aggiunse i fronzoli: disse cioè, che una sera aveva inteso dei gran rumori ed anche un colpo come d'un sonoro schiaffo che venisse dato a qualcuno.

Le donne del rione, rammentando la storiella di tre anni addietro, ribadirono il chiodo con giurare e spergiurare che la casa era piena di spiriti dal tetto alle fondamenta. La *sora* Orsola reclamò presso il proprietario, che è lo avvocato C., protestando di non voler più starci lì, perchè non voleva che una bella notte gli spiriti avessero a portarla via *con tuto el stramazzo*. Lo avvocato C. fece guardare per un paio di notti la casa dalle guardie, le quali, si capisce, non videro, nè intesero nulla.

Finalmente tutto questo guazzabuglio di chiacchiere, di spaventi, di spasimi, venne all' orecchio d' una certa Fanny C., che abita al II piano della stessa casa - donna di buon senso - la quale, tra un sorriso e l'altro, diede una spiegazione chiara sulla causa che produsse la diceria.

— „Dovè saver, donne mie, - disse *sora* Fanny - ch'el paron de casa, visto che nissun dei fituai de sufita ghe pagava l'afito e che nanca par man del tribunal no 'l podeva 'ver gnente, el ga pensà de tignir la sufita svoda. Mi, che stago in secondo pian, proprio soto la sufita, una bela sera me go visto capitar zo a regimenti i baculi, che se gaveva nidà in tala sufita. Mi, allora, par no saver nè leger nè scriver, me son messa come 'na danada a coparli, intanto che mio marì e i fioi i durmiva; quela iera l'ora che i me capitava. Zo, de qua! tic, tac de là! pinf punf! cun' na zavata par man, me li son distrigati tutti.

— „Ah! - esclamò una delle comari stupefatta - cosa' che la me conta! Iera dunque i colpi de savata..."

— „E noi - soggiungeva un' altra - che credevimo ch' el diavolo volessi butar zo la casa!"

— „No, benedette, nè 'l diavolo, nè i spiriti, nè i morti: iero mi che copavo baculi. Del resto, la note tignì ben serade le porte parchè no entri i vivi, che i morti no i entra sicuro."

La *sora* Orsola T. s'è perfettamente tranquillata, ed ora non pensa più a lasciare il quartiere.

Per le donnette, del resto, il racconto *de siora Fani* è stato una disillusione. Era tanto un bell' argomento: la casa degli spiriti...

Sala del Casino Schiller. Le sorelle Milanollo diedero iersera in questa sala aristocraticamente artistica, il loro secondo concerto. Esse convalidarono la buona opinione che il nostro publico ebbe di loro fin dalla prima volta ch'era chiamato a giudicarle. Le sorelle Milanollo suonano, nei pezzi a due violini, con mirabile accordo, e sono in questo genere una vera specialità. Il *Moto perpetuo* di Paganini sorprende addirittura e produce una impressione indefinibile per la esecuzione matematicamente giusta.

Dei pezzi a solo noteremo il *tremolo* di Beriot sopra un tema di Beethoven suonato dalla signorina Clotilde Milanollo egregiamente e in modo da trarne tutto l'effetto possibile.

La signorina Adelaide Milanollo suonò la *Ballade polonaise* di Vieuxtemps non troppo scrupolosamente, il che non può che nuocere all'effetto di un pezzo tanto conosciuto e che pare divenuto inevitabile in un concerto da violino.

Il publico applaudì le concertiste ad ogni pezzo, e specialmente dopo il *Moto perpetuo* e la *Notte a Venezia*, di Sainti. Peccato, del resto, che le signorine Milanollo non si sieno presentate in questo secondo concerto con qualche pezzo nuovo.

Degli altri che cooperarono al concerto, diremo che la signorina Quagliazzi si addimostrò buonissima pianista e per forza e per agilità e per intuito artistico. Essa fa onore al suo maestro, al signor Windspach, al quale auguriamo molte di simili allieve.

La signorina Foà, visibilmente dominata dal panico, è stata altresì disgraziata nella scelta de' suoi pezzi; per cui non emerse quanto, forse, avrebbe potuto. S'ebbe qualche battimano.

In sala s'era pochini assai...

...luogo le prov... e questa sera alle ore 7½ ha luogo la prima rappresentazione della *Valle d'Andorra*, musica del maestro Halévy. — Esecutori, le signore: Elvira Colonnese, Giorgina Sommelius-Bottero e Clelia Cappelli; signori: D. Da-Caprile, C. Lanfredi, F. Carbonetti, E. Borucchia.

Anfiteatro Fenice. La signora Benini-Sambo aveva iersera la sua beneficiata. Accolta da un vivo applauso, fu festeggiata durante tutta la sera, mentre le venivano offerti dei doni: un mazzo di fiori, un braccialetto, un fermaglio in oro e perle ed un altro astuccio chiuso. Anche gli altri attori furono applauditissimi, e con essi il nostro bravo Ullmann, che seppe ridurre così bene pel teatro veneziano la comedia del signor Garrelli.

— Questa sera riposo, e domani due rappresentazioni.

Un ubriaco al caffè. Al caffè „Sociale", all'Acquedotto. Di notte: al gennaio passato. Entra il pittore di stanze Giovanni Schwiger, uomo di 36 anni, ammogliato. Dal suo contegno e dal suo aspetto si capisce subito che ha bevuto qualche po' prima di entrare là dentro. Ha gli occhi piccini piccini come chi casca dal sonno, e barcolla alquanto. Siede, si fa servire. Giunge il momento fatale: quello di pagare. Il conto è una miseria: sedici soldi soltanto; ma lui non vuol saperne; quello di dover pagare dopo aver bevuto e mangiato gli sembra un sopruso, un'infamia. E si mette a gridare. Vengono le guardie e gl'impongono di esborsare il danaro. Lui se lo fa dire più di una volta, ma poi cede alla forza. Infine, poichè gli pare di essere stato troppo... buono nel pagare lo scotto, s'incaponisce a non volere andar fuori dal caffè, e non c'è santi che tengano: non si muove. Anzi, perchè le guardie non riescano a trascinarlo, si aggrappa alla gamba di un tavolo. Le guardie tirano, lui resiste; alla fine l'ubriaco cade addosso ad uno dei rappresentanti la forza e gli strappa il cappotto. Finalmente lo si conduce in arresto. E ieri, dinanzi al Tribunale, dovette rispondere del crimine di publica violenza.

Al dibattimento lo Schwiger afferma di non sapere quello che si facesse essendo, quella notte, completamente ubriaco.

Le guardie depongono che l'accusato era brillo, negando però la totale ubriachezza.

La Corte, presieduta dal cons. Dandini, esclude la violenza fatta allo scopo di evitare l'arresto. Ammette una resistenza passiva e ritiene avvenuto per caso lo strappo fatto al cappotto della guardia. In vista di tutto ciò, l'accusato viene assolto.

Gli accidenti. Il carradore Bertok Giovanni, d'anni 26, da Capodistria, abitante in via Montecucco, pose accidentalmente il piede sotto ad una ruota del proprio carro, precisamente in quella che questo stava per mettersi in movimento. Riportò frattura ad un dito.

Ancora ghiaccio! Orsola Mazzarol, una villica di 48 anni, abitante in Guardiella, nei pressi della casa Marini, passava ieri presso il torrentello di Cologna.

In quella località c'era del ghiaccio per terra; la donna, sbadatamente, non se ne avvide; sdrucciolò e cadde, riportando una frattura alla gamba destra.

Un orologio d'argento. L'altra notte, in via Riborgo, il facchino Giovanni P., da Sternberg, d'anni 32, offriva in vendita un orologio d'argento.

Le guardie lo colsero sul fatto e gli chiesero come si fosse procurato quell'oggetto.

Lui non seppe giustificarne la provenienza. Cosicchè le guardie, mangiato il baco della faccenda, condussero il facchino in prigione.

Le donne che volano. Una gran della invenzione! Finora nessun americano intraprendente se n'è curato; ma ci sono a questo mondo delle donne che cercano di supplire a questa mancata prova di ingegnosità transatlantica.

Una di queste è certa Francesca N., d'anni 40, da Senosetsch. Essa era ricoverata da parecchi giorni presso la signora Teresa G., abitante al N. 7 di via della Fabrica. Ieri essa prese il volo dopo aver rubato parecchi effetti del valore di 25 fiorini, di proprietà della coinquilina Giuseppa L.

In farmacia. Il 16 dello scorso gennaio, verso le 8¾, il farmacista signor Praxmarer se ne stava nel suo laboratorio, nella retrobottega, e, momentaneamente, nella farmacia non c'era alcuno. Ad un tratto, un leggero rumore, il cadere della cannuccia della penna dal calamaio sul banco, lo avvertì che qualcuno era entrato ed aveva anche messo le mani sul banco. Esce prontamente dal laboratorio e scorge in farmacia un individuo; gli chiede per tre volte che cosa volesse, ma quel Tizio, in luogo di rispondere, si tira bel bello verso la porta postica e se n'esce. Al farmacista balenò subito l'idea che quel tale doveva essere un ladro, il quale, approfittando della circostanza che il banco era momentaneamente deserto, s'era introdotto in farmacia, avea allungato la mano verso il cassetto del banco - nel quale c'erano circa 12 fiorini - ma urtando nel calamaio la penna era caduta ed il rumore prodotto da ciò, aveva impedito al ladro di condurre a buon fine la sua impresa. Questa deduzione, affatto logica, il farmacista la fece in un batter di ciglio, tanto che il presunto ladro non era peranco uscito dalla porta. Egli s'affrettò a corrergli appresso, lo prese per un braccio e senza tanti preamboli lo consegnò alle guardie, che lo condussero in gattabuia.

L'arrestato era un tal Antonio fu Giuseppe Blonda, d'anni 27, celibe, tagliapietra, da Trieste, già punito. Il Tribunale lo processò per crimine di attentato furto, e ieri il Blonda comparve dinanzi ai giudici, sotto quest'accusa.

Naturalmente egli negò di aver tentato di rubare, e narrò ch'era entrato in farmacia per farsi medicare una ferita ad una coscia, una coltellata infertagli da un tale ch'egli conosce di vista, ma non sa come si chiami; — la solita! — Che però ricordandosi di non aver soldi in tasca, si pentì d'essere entrato e se ne uscì; se ne andò anche perchè temeva di venir mandato all'ospitale, dove gli ripugnava d'andare. Negò poi che il farmacista gli chiedesse cosa volesse.

Inutile dire che l'affare della ferita era una frottola. Quattro giorni dopo che il Blonda fu arrestato, il giudice istruttore constatò, è vero, una ferita ad una coscia, ma era una leggerissima scalfitura, roba da nulla.

La Corte lo condannò a sei mesi di carcere.

Pres. Avete inteso? Siete condannato a sei mesi. Volete appellarvi?

Acc. „Che me apelo o che no me apelo, xe tuto lo stesso. Li tegno sule spale, i sie mesi."

Un sordomuto violento. Il sordomuto Francesco S., d'anni 30, facchino, da Kal, abita nella soffitta della casa N. 1, in piazza Donota, assieme a sua sorella. Iersera verso le 8 ore, il sordomuto capitò a casa brillo e si diede a farne d'ogni colore; infine, preso un coltello, si diede a minacciare gl'inquilini, di manierachè in un batter d'occhio tutta la casa fu sottosopra: chi piangeva, chi gridava, chi scappava. Qualcuno avvertì le guardie, le quali accorsero e disarmato il furente, lo condussero in prigione.

I ragazzi al lavoro. Un ragazzo di tredici anni: certo Francesco Smreku, da Trieste, abitante al N. 4 di via Gruzzulis, era intento, iermattina verso le dieci, a lavorare attorno al trapano, nell'officina del signor Artuso. La sua mano, sempre per uno di quei fatali accidenti che purtroppo succedono di spesso, andò sotto il trapano. E il povero ragazzo ne ebbe al dito medio una ferita che dovette farsi medicare all'ospedale.

In fascio. Vennero arrestati: Per eccessi in strada: Giuseppe M., d'anni 23, girovago e Biaggio M., d'anni 21, giornaliero. Per contravenzione alla sorveglianza di polizia, il pregiudicato Luigi C., d'anni 20, sarto disoccupato.

Ogni giorno una. La prima lezione di geografia di Bibolino.

— Dunque, - dice il maestro posando il dito sulla carta - che cosa vedi qui?

— Qui.. un'unghia sudicia.

TEATRI.

Teatro Communale. [Ore 7½] Pari N. 24. — „La Valle d'Andorra."

Filodrammatico. [Ore 7½]. Compagnia speciale Rizzotto. — Prima parte della trilogia „I Mafiusi": „I camorristi all'osteria."

Armonia. [Ore 9.] Veglione mascherato.

Fenice. Riposo.

Borsa del 5 Febbraio. Con pochissimi affari continuava anche oggi la tendenza dei giorni precedenti, ottima cioè per l'Ungherese carta sino 93.60, ferma per le Rendite sino 101.45 e 84.25, poco animata per il Credit 298½ a 299. In chiusa tutti i valori frazione più deboli. Greci invariati, valuta ferma, Rendita senza affari 96⅞ a 97. La Borsa di Parigi chiude debole da 97.60 da 97.85 e 81,55 da 81.85 sulla „espulsione dei principi dalla Francia." Qui nella serata notiamo i prezzi nominali 96.70 a 96.85. Vienna meno fermo su questo, ad onta di un eccellente Berlino, nota 298.60, 101.40, 93.50 e 84 15.

Listino. Napoleoni 10.02 a 10.04, Zecchini 5.88 a 5,90, Lire sterline 12.60 a 12.63, Lire turche 11.32 a 11.34, Talleri turchi 2.08 a 2.09, Talleri Maria Teresa 2.04¼ a 2.05½, Londra 126.45 a 126.85, Francia 50.10 a 50.30, Italia 49.95 a 50.20, Banconote italiane 50.— a 50.10, Banconote germaniche 62.— a 62.10. Rendita austriaca in carta 84.15 a 84.25, detta in argento 84.30 a 84.50, detta ungherese in oro 4 % 101.30 a 101.50, detta in carta 5% 92.35 a 92.60, Credit 298 a 299. Rendita italiana 96⅞ a 97.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

PASSIONI FUNESTE (69)

Giovanni emise un sospiro.

— Che devo dirvi? Mio padre cedette alla tentazione, credette a quello che gli dissero, per disgrazia di noi tutti. E fu deciso che andrebbe a cercare fortuna a Parigi.

Sul primo voleva partir solo, ma Fidelia non acconsentì.

Quando ci separiamo, si sa mai se ci ritroveremo.

Finalmente fu stabilito che io sarei rimasto a Roma col vecchio prete che mi aveva preso con sè, in amicizia; che mia madre e mia sorella Andreina accompagnerebbero mio padre, e che non mi chiamerebbero a Parigi che quando avrei terminati i miei studi, se gli avvenimenti corrispondevano alle speranze concepite.

Fu fatto così.

Giovanni si tacque un momento, con le sopracciglia aggrottate, in preda ad una viva emozione.

— Prevedo il resto! - gli disse Primborgne. - È una storia molto conosciuta; la storia della maggior parte di questi artisti originali che l'estero manda a Parigi, e il cui genio ha „un gusto della terra da cui provengono", se posso esprimermi così, che, dopo aver assicurato il loro successo, stanca la curiosità parigina e li condanna all'oblio, allo scoraggiamento, alla miseria.

Giovanni aveva alzato la testa e lo ascoltava con stupore.

— Ogni anno - proseguì Primborgne - il minotauro parigino ne divora alcune dozzine, sia che essi vengano dalla provincia, sia che vengano dall'Italia, dalla Spagna o dai paesi del Nord; gente di ogni specie e di ogni talento, che si acclama, che si mette sul pinacolo, che si inebria, e che si dimentica all'indomani; disgraziati che non si spiegheranno mai come lo stesso merito che li faceva applaudire ieri, fa sì che oggi si alzino le spalle dicendo: — *Che noioso.*

— Vostro padre - continuò Primborgne - corse senza dubio la sorte di questi poveri diavoli. Fu accolto con favore. I giornali parlarono di lui, se lo disputarono.

— Sì, ei! — fece Giovanni stupefatto.

— Guadagnò danaro, molto danaro.

— E' così.

— Ma a Parigi la vita è cara, specialmente la vita dell'artista, e non si guadagna danaro che a condizione di spenderne...

— Chi vi ha detto?...

— E' una cosa che so io! L'ho veduta cento volte. Un bel giorno scomparve. Egli era conosciuto, era stato giudicato, non aveva più nulla di nuovo. Altri, venuti dopo di lui, occupavano l'attenzione publica, divertivano la frivolezza *boulevardière*.

Con la voga che se ne andava, giungeva di nuovo la miseria.

Art. Arnould. *(Continua).*

La Direzione della Filiale della Banca Union profondamente addolorata, compie il mesto ufficio di annunziare il decesso del signor

ALESSANDRO PFAU

Vice-Direttore della Filiale della Banca Union

avvenuto il giorno 31 Gennaio a. c. a Basilea.

La salma dell' estinto viene trasportata a Trieste e la tumulazione avrà luogo Domenica 7 corrente, partendo il convoglio funebre dalla Stazione alle ore 10 ant.

Trieste 6 Febbraio 1886.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

ALESSANDRO PFAU

Vice-Direttore della Filiale della Banca Union

spirò a Basilea il giorno 31 Gennaio a. c.

La desolata famiglia dà parte di sì irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Domenica 7 corr. alle ore 10 ant., partendo il convoglio funebre da questa Stazione ferroviaria.

TRIESTE 6 Febbraio 1886.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.